Neofascisti dei NAR braccati dalla polizia svizzera dopo il triplice omicidio di Lugano

LUGANO — La procura sottocenerina sembra avere pochi dubbi: il triplice omicidio compiuto l'altro ieri in un appartamento di Lugano, è in qualche modo legato ai terroristi neofascisti dei NAR. Più precisamente, l'anello di congiunzione fra l'assassinio dell'italiano Sergio Roccheggiani, della cittadina svizzera Gabriella Mantegazzi e della jugoslava Jadranka Petrovic e i neofascisti, sarebbe proprio l'omicida: Dragutin Petrovic, marito di Jadranka e ben noto alle polizie di mezza Europa come rapinatore, truffatore e trafficante d'armi. Proprio in quest'ultimo ruolo Petrovic sarebbe da tempo in stretto contatto con i killer in camicia nera della banda Cavallini alla quale avrebbe ovviamente fornito armi e munizioni in quantità. Le implicazioni terroristiche del triplice omicidio spiegherebbero anche perché, subito dopo la micidiale sparatoria con la quale Dragutin Petrovic ha eliminato la moglie e gli altri due, nel Luganese e in altre località della Confederazione sono scattate una serie di perquisizioni effettuate da speciali nuclei antiterrorismo della polizia elvetica allo scopo di rintracciare eventuali complici dell'assassino. È certo; secondo la polizia svizzera, che «le persone in relazione con l'assassino sono armate e pronte ad aprire il fuoco contro le forze dell'ordine». Una affermazione piuttosto ermetica ma non abbastanza da nascondere la presenza di terroristi pronti a tutto dietro l'operazione tuttora in corso. Resta ad ogni modo da precisare il movente che ha scatenato la furia omicida di Dragutin Petrovic, il quale ha eliminato la moglie, Roccheggiani e Gabriella Mantegazzi a colpi di lupara. Circola insistente la voce (ma sussistono anche adeguate smentite soprattutto da parte della polizia italiana) che il triplice omicidio sia da porre in relazione alla spartizione del bottino di 5 miliardi frutto della clamorosa rapina del 28 giugno scorso alla sede centrale della Banca Popolare di Milano. Come si ricorderà nei giorni scorsi proprio a Lugano, in un lussuoso albergo, è stato arrestato il cassiere della BPM, Carlo Ghezzi, considerato il cervello-basista della colossale rapina. Secondo gli inquirenti, Dragutin Petrovic avrebbe sparato proprio per denaro. Vale a dire per contrasti sulla spartizione del denaro, certamente al sicuro nei caveaux di qualche istituto di credito della Confederazione. La «caduta» di Ghezzi, il protagonista principale del clamoroso assalto alla Banca Popolare di Milano, potreebbe aver scatenato una micidiale «corsa all'oro» all'interno della banda. Molta importanza gli inquirenti attribuiscono agli interrogatori dell'assassino, catturato pochi minuti dopo il delitto. Ma Dragutin Petrovic finora ha dato una sola quanto banale spiegazione: «Avevo perso il controllo dei nervi».

LONDRA — Miss Mondo '82 «incoronata» dalla reginetta uscente

Scettro, corona, commozione, ecco Miss Mondo '82

LONDRA — Miss Mondo 1982, Mariasela Lebron, una studentessa di architettura dominicana di 22 anni, è alta 1,77 ed ha lunghi capelli castani, occhi neri e un immenso sorriso. Le sue misure sono 89-63-86.

La sua elezione ha preso di sorpresa gli allibratori che davano invece per favorita miss Trinidad e Tobago, seguita da miss Gran Bretagna che si è invece classificata al terzo posto. Il secondo posto è stato conquistato da miss Finlandia. Con la sua corona ed il suo scettro, Miss Mondo ha guadagnato un premio in denaro di circa 8.000 dollari oltre a contratti per un valore complessivo di circa 40.000 dollari. Quest'anno è stata abbandonata invece la tradizione di regalare alla neoeletta un mantello di pelliccia in seguito alle proteste delle associazioni degli amici degli animali. Miss Mondo uscente, la venezuelana Pilin Leon, ha consegnato a Mariasela Lebron la corona di reginetta di bellezza. Intervistata subito dopo l'annuncio dei risultati, la nuova Miss Mondo ha detto, come vuole la migliore tradizione, di essere molto sorpresa per la scelta. Non ha voluto invece rilevare particolari sulla vita sentimentale a differenza di altre sue colleghe come miss Svizzera che ha detto di aver cambiato idea circa la tradizionale freddezza degli uomini inglesi.

Polemiche su avviso di reato all'on. Mancini

ROMA — Una comunicazione giudiziaria nella quale viene ipotizzato il reato di «banda armata» è stata recapitata all'on. Giacomo Mancini, ex segretario del PSI, dal giudice istruttore di Roma Ferdinando Imposimato. l'esponente socialista è indiziato — a quanto si legge nel provvedimento — di «aver partecipato ad un'associazione sovversiva costituita in banda armata ricollegabile al cosiddetto progetto Metropoli», avente per scopo «l'egemonizzazione di tutte le organizzazioni eversive armate operanti in Italia». Giacomo Mancini è inoltre indiziato di aver mantenuto «frequenti e diretti collegamenti con i vertici della banda, concorrendo, tra l'altro, al finanziamento della stessa attraverso il CERPET, associazione sorta con finalità apparentemente lecite di studio e di ricerca socio-economica nel campo del lavoro intellettuale, ma in realtà — si legge ancora nel provvedimento — protesa unicamente al reperimento di fondi per l'attuazione dei piani della banda». Per la stessa vicenda era stato da tempo indiziato il senatore socialista Antonio Landolfi. Giacomo Mancini ha definito «delirante» l'iniziativa del giudice. Nell'ambito di un'altra inchiesta, intanto, è stato indiziato di «banda armata» anche il senatore socialista Giuseppe Petronio, calabrese.

Antisemitismo: assolti due giornalisti

ROMA — Sono stati assolti con formula piena i due direttori del «Giornale d'Italia» Luigi D'Amato e Franco Simeoni accusati di concorso in apologia di genocidio per aver pubblicato una lettera anonima di insulti contro gli ebrei. La sentenza è stata emessa ieri sera dalla terza Corte d'assise di Roma dopo due ore di camera di consiglio. Il Pm Antonio Marini che aveva rinviati a giudizio i due direttori aveva chiesto nella requisitoria che l'originale imputazione (molto grave e che prevedeva una pena dai 3 ai 12 anni di reclusione) fosse derubricata in una delle più tenui alla luce della legge del '75 con cui l'Italia ha ratificato una convenzione sulla prevenzione e repressione dei delitti di discriminazione. D'Amato e Simeoni non dovevano rispondere più, secondo il Pm, di concorso in apologia di genocidio ma di «diffusione di idee fondate su odio razziale» e aveva chiesto 9 mesi per il direttore e 6 mesi per il direttore responsabile. La Corte ha evidentemente dato ragione alle tesi, per la verità assai discutibili, della difesa secondo cui la pubblicazione della lettera non coinvolgeva lo spirito aperto del giornale. La lettera, in realtà, con il pretesto di condannare i bombardamenti sui campi dei palestinesi, altro non era che una volgare sequela di insulti contro tutti gli ebrei che si concludeva auspicando il ritorno del nazismo e di Hitler.

Le rivelazioni di un finanziere «pentito» in un'inchiesta sul contrabbando di oli

Ci fu una «colletta» dei petrolieri per la nomina di Giudice alla Finanza?

L'ex capo (P2) delle Fiamme Gialle indiziato di nuovi reati - Mandati di cattura per altre cinque persone - E' stato interrogato l'ex segretario del cardinal Poletti - Secondo le confessioni anche esponenti del Vaticano avrebbero caldeggiato l'ascesa del generale

Dalla nostra redazione

TORINO — Si mette decisamente male per il generale Raffaele Giudice, comandante supremo della Guardia di Finanza tra il '74 e il '78. Già bombardato nelle ultime udienze del processo in corso a Torino per lo scandalo dei petroli (in cui è imputato) da una serie di precise e circostanziate testimonianze sfavorevoli, ora si vede raggiunto da una comunicazione giudiziaria emessa nell'ambito di un'altra inchiesta torinese sul contrabbando di oli minerali. Anche in questo caso si tratta di ipotesi di reato pesanti: collusione, corruzione, concorso in contrabbando. Nell'ambito della medesima istruttoria sarebbero inoltre emersi nuovi elementi circa le modalità in cui Giudica fu nominato al vertice delle fiamme gialle. Già si sapeva del ruolo che avrebbe svolto l'allora ministro delle Finanze Tanassi; ora salterebbero fuori presunti interventi di alte personalità del Vaticano.

Ma andiamo in ordine. La comunicazione giudiziaria a Giudice l'ha inviata il giudice istruttore dottor Cuva, che indaga sui traffici illeciti intercorsi a metà degli anni settanta tra la raffineria «Maura» di Casale Monferrato, la D.P.S. (Domestic Petrol Service) di Caraglio (Cuneo), e numerose altre aziende. Complessivamente il fisco fu frodato per oltre dieci miliardi. gli imputati sono decine. Le indagini su Maura e D.P.S. hanno portato alla scoperta di presunte responsabilità di pubblici ufficiali nella copertura del contrabbando. Da qui l'invio della comunicazione giudiziaria a Giudice e l'incriminazione di altre sette persone. Per due di queste si tratta di un atto puramente formale, perché sono decedute il colonnello Trisolini, segretario del generale Giudice, e il funzionario Utif (Ufficio tecnico imposte fabbricazione) Domenico Caputo De Fazio. Contro gli altri sono stati però spiccati altrettanti mandati di cattura. Sono il latitante Enrico Ferlito, funzionario Utif coinvolto in numerose inchieste giudiziarie, e quattro soci palesi o occulti della D.P.S.: Primo Bolzani, Marino Dagli Alberi, Gianfranco Dutto, Franco Buzzoni. Gli ultimi due erano già in carcere da un mese, gli altri sono stati arrestati due giorni fa.

Sarebbe stato proprio un petroliere imputato (e «pentito») a tirare in ballo gli ambienti ecclesiastici nella vicenda della nomina di Giudice. Siamo all'inizio del 1974. Il generale Giudice è a Novara, dove comanda la divisione Centauro dei bersaglieri. Nella stessa città è vescovo monsignor Poletti, attuale vescovo di Roma. A luglio Giudice viene chiamato al vertice della Finanza. Pare (del resto l'aveva già detto alcuni mesi fa il funzionario Utif di Milano ing. Denile ai magistrati di quella città) che le presunte manovre per favorirne la nomina passino anche attraverso l'alto prelato. Non a caso ieri mattina il magistrato ha interrogato come teste Don Francesco Quaglia, segretario di Poletti.

C'è di più. Qualcuno avrebbe detto che le pressioni in favore di Giudice non furono gratuite. Certi petrolieri avrebbero raccolto una somma assai elevata, consegnandola a chi di dovere. Se così fu, acquista una luce ancora più inquietante l'episodio, di cui s'è parlato al processo in corso nell'aula della quarta sezione penale del Tribunale di Torino contro Giudice e altri diciotto tra industriali e militari delle Fiamme Gialle. Con due mesi di anticipo Licio Gelli in un ristorante romano mostrò ad un altro membro della loggia P2 (Mario Diana, un funzionario di banca) una foto di Giudice, dicendo: «Questo sarà il nuovo comandante generale della Finanza». Il processo a Giudice riprenderà martedì. In programma l'ascolto di un teste attesissimo, proprio quell'ing. Denile che tante cose sa e potrà dire sui rapporti illeciti tra petrolieri e pubblici ufficiali.

Gabriel Bertinetto

Vaccinarsi è bene

Ondata di influenza mette a letto 20 bambini su cento

Nostro servizio

GENOVA — A vederlo, ingrandito dal microscopio elettronico, ispira quasi simpatia: somiglia a un grazioso ciondolo, con al centro un'elegante struttura elicoidale color arancione. Se fosse firmato Valentino le signore ne andrebbero matte. È invece il virus dell'influenza e la sua marcia di avvicinamento comincia a destare qualche apprensione: in alcune zone del nord e del centro Italia ha già messo a letto venti bambini su cento.

Per fortuna quest'anno l'influenza non sembra particolarmente pericolosa: i virus finora isolati nel laboratorio d'igiene sono gli stessi del 1981. Conosciuti con la sigla A2, discendono direttamente da quelli che provocarono la famigerata Hong Kong, ma hanno perduto gran parte della loro antica virulenza. Gli scienziati consigliano, tuttavia, di non sottovalutarli troppo, anche perché il nostro elegante ciondolo ha la proprietà di diminuire i poteri di difesa dell'organismo.

L'influenza è stata ieri al centro di un convegno scientifico, promosso dall'Istituto di igiene dell'Università di Genova, anche per festeggiare i quarant'anni di cattedra del prof. Fernando Luigi Petrilli, uno dei più eminenti studiosi di microbiologia. Malattia di stagione, confusa spesso con altre forme febbrili di diversa origine, l'influenza deve il proprio nome a quanti credettero, come don Ferrante, che a provocarla fossero i flussi delle stelle. Il responsabile è invece uno dei virus più capricciosi che esistano.

«Suppongo — ha detto ieri un biologo inglese, il dottor Schild — che sia unico in fatto di mutazioni, adattamenti, variazioni nella morfologia e nella trasmissibilità». Alcuni ceppi sono capaci di scomparire, come i fiumi carsici, e di riapparire dopo molti anni. È accaduto nel 1968 con il virus Hong Kong: comparve in Cina, nell'Unione Sovietica e poi si diffuse in tutta l'Europa. Quando i ricercatori riuscirono a isolarlo, scoprirono di essere di fronte allo stesso virus del 1950 che per quasi vent'anni era misteriosamente rimasto nascosto».

Il prof. Petrilli si è detto tuttavia ottimista: «La prevenzione — ha spiegato — è possibile e ho notato con soddisfazione che la gente ha cominciato a comprendere l'efficacia della vaccinazione. La cosa più importante, sotto il profilo sanitario, è ricordare che il virus influenzale attacca le fasce estreme della vita, cioè i bambini e gli anziani».

Le indagini epidemiologiche e i campionamenti effettuati dal ministero della Sanità confermano il giudizio di Petrilli sulle fasce d'età maggiormente esposte, non solo all'influenza, ma a tutte le infezioni respiratorie acute. La conclusione dei biologi è che, pur essendo ancora lontani da un controllo completo dell'influenza, è opportuno vaccinare sia i bambini sia gli anziani. Non basta, però, farlo una volta sola, bisogna ripetere la vaccinazione almeno ogni anno. I ricercatori del Centro Nazionale per l'influenza, diretto dalla prof. Mancini, hanno infatti appurato che gli anticorpi protettivi, stimolati dal vaccino del 1980, l'anno successivo erano tornati ai livelli iniziali.

Purtroppo sembra che le dosi di vaccino disponibile in Italia, non siano più di quattro milioni rispetto ad una domanda potenziale tre volte superiore. È possibile accelerarne la produzione e condurre una seria campagna di educazione sanitaria? Secondo gli studiosi riuniti a Genova questa è una strada obbligata. Nel 1957 l'asiatica, aveva messo a letto mezza Italia. La mortalità era stata allora molto limitata: niente di paragonabile con l'epidemia che nel 1918 partì dall'Asia, interessò tutta l'Europa, ebbe particolare gravità in Spagna (per questo venne battezzata «spagnola»), ma non scherzò neppure in Italia, dove i morti furono 330.000. Oggi la scienza è in grado di controllare i virus e bloccare sul nascere la ricomparsa di questi pericolosi visitatori del passato.

Flavio Michelini

Treviso: rassicura e fa dormire i figli, poi segue i suoi rapitori

Dal nostro inviato

TREVISO — Prima di seguire i suoi rapitori, ha messo a letto i suoi due figlioletti Nicola e Barnaba, di 8 e 6 anni, e una nipotina che era rimasta a giocare con loro. Come al solito, per non impaurirli. Ha detto loro di star buoni e di dormire, lei sarebbe andata via con i carabinieri, quei signori che erano entrati in casa, ma per poco, sarebbe tornata subito. Poi è stata costretta a salire sulla sua Golf nera che guidata da uno dei rapitori è partita veloce, dietro la macchina con cui erano arrivati i banditi.

Erano pressappoco le 21 di giovedì sera. Da quel momento di Marina Rosso Monti, trentacinquenne moglie di Gianni Monti, uno dei rampolli della famiglia di grossi industriali tessili trevigiani, si è perduta ogni traccia. I familiari sono preoccupatissimi per la sua sorte: come ha detto ieri mattina il medico di famiglia, la donna soffre di un vizio cardiaco ed è assolutamente allergica ad ogni tipo di sedativo.

Erano quattro, forse cinque, i malviventi armati e incappucciati che l'altra sera sono penetrati nella villa di Monorada sul Piave a pochi chilometri da Treviso, in cui abita la famiglia di Gianni Monti. Una delle sei o sette ville che i numerosi eredi dei fondatori del gruppo tessile, 1200 operai in due fabbriche, possiedono e abitano nel loro paese. Dopo avere scavalcato il muro di recinzione, i banditi hanno infranto i vetri della finestra di un bagno e hanno fatto irruzione all'interno. Stranamente c'era solo Marina Rosso Monti con i tre bambini: il marito era all'estero per affari, la servitù era assente.

Gli uomini incappucciati hanno cominciato a rovistare per tutta la casa, cercando soldi, preziosi e oggetti di valore.

Marina Monti, moglie di un noto industriale tessile, rapita a Treviso

Tutto quel che hanno trovato, se lo sono portato via. Poi hanno detto alla donna di seguirli. Marina Rosso Monti allora, come fosse una sera normale, ha portato nella loro stanzetta da letto i tre bimbi, tranquillizzandoli con la storia dei carabinieri. Se così i piccoli non si sono spaventati si è però ritardato l'allarme. Del sequestro ci si è accorti solo più di quattro ore dopo.

Verso l'una di notte i bambini si sono svegliati e, non trovando la madre, hanno telefonato al nonno, l'industriale Moreno Monti, che abita in una villa lì vicino.

Pochi minuti dopo è giunta la telefonata che ha chiarito tutto: «Abbiamo rapito tua nuora, prepara i soldi, tanti». È tutto quello che si è riusciti a sapere. I cancelli di villa Monti sono chiusi, l'accesso è vietato a chiunque non sia poliziotto o magistrato, i familiari non parlano con nessuno. Del marito della donna si sa solo che, nel pomeriggio, non si era ancora riusciti a rintracciarlo; pare sia in Germania, ma in viaggio, non si sa dove di preciso.

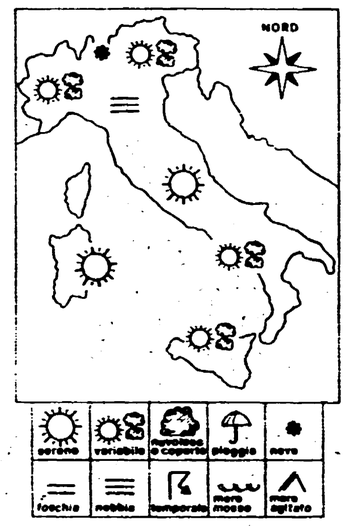
L'unica novità, oltre al comunicato del medico sulle condizioni di salute della signora, è il ritrovamento della Golf nera di Marina Rosso Monti, trovata nel primo pomeriggio, in pieno centro a Verona. Nelle quattro ore trascorse prima dell'allarme i rapitori hanno fatto parecchia strada. Sempre nella mattinata il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Labozzetta ha interrogato i bambini, gli unici in grado di riferire qualcosa sul sequestro, ma non si sa se possa aver ricavato qualche utile indizio. Non è ancora completato nemmeno l'inventario di quanto hanno trafugato i banditi dalla villa; nella refurtiva dovrebbero esserci parecchie armi da fuoco, Gianni Monti è un noto collezionista.

r. b.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-2	13
Verona	2	13
Trieste	6	11
Venezia	1	13
Milano	1	12
Torino	0	13
Cuneo	5	12
Genova	9	17
Bologna	3	12
Firenze	-1	15
Pisa	1	16
Ancona	2	13
Perugia	4	14
Pescara	2	17
L'Aquila	1	13
Roma U.	3	17
Roma F.	4	17
Campob.	4	10
Bari	8	16
Napoli	3	16
Potenza	5	10
S.M. Leuca	10	15
Reggio C.	12	17
Messina	13	17
Palermo	14	18
Catania	3	18
Alghero	7	18
Cagliari	8	19



SITUAZIONE: La nostra penisola è interessata da una distribuzione di pressioni piuttosto livellate con valori elevati. Una perturbazione che sfila immediatamente a nord dell'arco alpino interessa marginalmente la nostra catena montuosa e si estende cor qualche fenomeno alle regioni di pianura specie quelle del settore orientale. L'area di instabilità che ha interessato le regioni meridionali è in fase di esaurimento.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata moderato aumento della nuvolosità sull'arco alpino specie sul settore orientale dove si possono avere nevicate isolate. Formazioni nuvolose di una qualche consistenza si possono estendere anche verso le Tre Venezie. Sulla Pianura Padana formazione di banchi di nebbia in intensificazione durante le ore notturne. Sull'Italia meridionale condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

A Napoli superati gli omicidi registrati nell'intero '81

Già 250 le vittime della camorra

Cinquanta assassinati in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - Diminuisce l'età media dei killers - Ormai hanno meno di 21 anni - Violenza diffusa

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *A Napoli e provincia si continua ad uccidere: in 320 giorni sono ben 250 le persone assassinate nel Napoletano, 15 in più dello scorso anno, cinquanta in più rispetto alla stessa data dell'80.*

Il 17 novembre dell'81 quando cadde, in un bar della zona frattese, la duecentesima vittima (ma nello stesso giorno, diventarono 202), colpevole solo di aver «preso in giro» due balordi che tentavano di rapinare qualche migliaio di lire a un gruppo di operai, intenti a giocare a carte, tutti i giornali italiani pubblicarono la notizia con rilievo.

Quest'anno il «record nero» è stato ampiamente battuto e quasi nessuno se ne è accorto; eppure i morti ammazzati a Napoli sono ben 150 in più di quelli che si contarono nell'80. La camorra continua ad uccidere e il fenomeno sta attecchendo anche in regioni, come il Lazio e la Basilicata, finora immuni alla penetrazione della delinquenza organizzata della Campania.

La «guerra tra le bande» è in una fase — è vero — di armistizio. La tregua è stata proposta in una assemblea svoltasi alla fine di maggio nel Giuglianese, alla periferia nord di Napoli, ed è stata convalidata in una riunione svoltasi agli inizi di giugno nel popolare quartiere napoletano di Montecalvario.

I «morti di camorra», dunque, sono dovuti non più al feroce scontro fra «cutoliani» ed «anticutoliani», ma alla «pulizia interna» che ogni clan sta effettuando, oppure ad esecuzioni dovute a «sgarri» fatti da qualche componente di un clan che cercava di «fare il furbo».

La tregua nella guerra ha portato ad un inalzamento dello scontro: sono cominciate le «vendette trasversali», vale a dire l'uccisione di persone innocenti, colpevoli solo di essere parenti, o amiche, di qualche pregiudicato. Le «vendette trasversali» per la camorra hanno, nella loro crudeltà, un significato ed uno scopo ben precisi: non intaccano la tregua, ma fanno capire ai clan rivali che è meglio rispettare i patti.

Ormai commissionare un omicidio non è più un problema: se fino all'80, un omicidio poteva costare anche 10 milioni (tanto venne pagato un assassinio ad Enrico Gay, un geometra-killer), ora per poche centinaia di migliaia di lire si ordina di sparare su un uomo e si trova chi è disposto a farlo.

La violenza a Napoli e in Campania tuttavia cambia e diventa un fenomeno che va al di là della guerra fra bande. Oggi si ammazza anche per uno schiaffo (un meccanico è stato ucciso dieci giorni fa per questo) o perché si sta attraversando un fondo privato (è capitato il mese scorso in provincia di Avellino) ed anche i delitti «familiari», quelli nati da banali liti, vanno aumentando. Una donna uccisa dal suo convivente, una moglie che spara al marito, sono gli ultimi episodi del genere avvenuti nel Napoletano.

Procurarsi un'arma a Napoli non è difficile: addirittura ci sono persone legate alla malavita che fittano pistole e mitragliette. Il prezzo varia a seconda dell'uso che si deve fare dell'arma. Se serve per un omicidio o un agguato il prezzo sale, se serve per una rapina, scende.

A Napoli, ormai, si può anche reperire sul mercato — il prezzo è di dieci milioni — un «kals», il mitra di fabbricazione sovietica usato per sparare a Dalla Chiesa, ma si tratta di una imitazione. Infatti gli «armieri della camorra» acquistano pezzi di ricambio sul mercato internazionale e provvedono poi a dei montaggi. I pezzi mancanti vengono fabbricati in casa.

L'età dei killer si va sempre più abbassando: nel 1980 l'età media degli assassini (identificati o arrestati dalla polizia e dai carabinieri) oscillava attorno ai 27-28 anni. L'anno seguente, nell'81 era già scesa sui 24-25 anni. Quest'anno il balzo all'indietro è stato notevole: l'età media dei killer è scesa ai 21 anni.

Sono decine inoltre i casi in cui a sparare sono stati ragazzi di 18-20 anni e in quindici casi l'autore materiale del delitto è stato un ragazzo non ancora maggiorenne. È un altro segnale del «malessere» e della pericolosità di questa violenza.

Il dato è ancor più significativo se viene confrontato con quello dell'età media dei componenti dei vari clan della camorra: i «cutoliani» hanno mediamente 33 anni, il clan di Zaza, 32, i «bardelliniani» che controllano la zona a nord di Napoli, sono i «più vecchi» con 38 anni. Ormai a Napoli e in provincia si conta un omicidio ogni 30 ore (nell'81 era uno ogni 37 ore) ed un morto ammazzato ogni 11.500 abitanti (nell'81 uno ogni 12.500).

Proprio perché i «camorristi» stanno diventando sempre più giovani e sempre più violenti assumono un particolare rilievo le iniziative degli studenti contro la camorra. Ormai — in modo del tutto spontaneo — in tutta la provincia e in città sono decine le iniziative che vengono prese da consigli di istituto, studenti, donne. A Castellammare di Stabia ad organizzare una manifestazione è stato — di recente — un gruppo di ragazze, studentesse, lavoratrici e casalinghe, che hanno trovato l'appoggio di tutta la città.

Vito Faenza

Traffici con l'U.R.S.S.?
Gondrand, naturalmente.

Gondrand è la spedizioniere per l'URSS.
Grazie ad accordi particolari con gli Enti di Stato Sovietici, Gondrand trasferisce le Vostre merci nel tempo più breve e con il mezzo più adatto:

( ) trasporti camionistici diretti senza trasbordi di frontiera, complete o gruppagge, usando indifferentemente mezzi Gondrand o mezzi sovietici del Sovtransavto (del quale Gondrand è agente esclusivo per l'Italia), con possibilità di noleggiare il credito non appena la merce è a bordo

( ) spedizioni aeree da e per tutto l'URSS

( ) imbarchi su navi sovietiche da qualsiasi porto italiano

( ) trasporti ferroviari a vagoni completi o gruppagge

( ) trasporti diretti delle merci e degli allestimenti destinati alla Fiera dell'URSS con assistenza in loco di personale specializzato

( ) ufficio viaggi d'affari con assistenza turistica e tecnica al personale in trasferta

( ) imballaggio di avori imperniato con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti.

GONDRAND

Una holding articolata per tutti i servizi inerenti la movimentazione delle merci.
Presente in 70 località italiane - 227 uffici di gruppo in Europa.
Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - Tel. 02/874 854 - Tlx. 334 659
Direzione Area Est Europa: Pontelle (MI) - Via Dante, 134 - Tel. 02/903 661 - Tlx. 330 341
(indirizzi sulle Pagine Gialle alla voce spedizioni aeree, marittime, terrestri ecc.)